

“SPACE-SPECIFIC”: L’ULTIMO PROGETTO DI DIEGO ESPOSITO

Un’altra denominazione di “Land Art” – negli anni settanta – fu quella, meno fortunata, di “Earth Art”: il progetto che Diego Esposito sta portando avanti ormai da molti anni sembra trovare in questo secondo termine la sua più appropriata definizione. Egli infatti non coinvolge nel suo lavoro semplicemente il territorio (land), ma davvero l’intero pianeta (Earth). In una serie di siti, infatti, dispersi sull’intero globo terrestre, e scelti per ragioni personali, emotive e affettive, oppure storico-evocative, l’artista deposita – o semplicemente trova – grandi pietre su cui appone una piccola superficie riflettente, circolare, in acciaio, di cui determina – grazie al sistema satellitare geostazionario GPS – l’esatta definizione spaziale sulla crosta terrestre. Così in Toscana, terra supremamente evocativa d’arte, ha collocato in un parco una pietra verde, di quella stessa materia di cui sono fatte le cattedrali gotiche e rinascimentali; in Cina, luogo del futuro, ha scelto in un parco di Shanghai la tipica pietra gialla, e l’ha identificata spazialmente come parte del suo progetto; e così ha fatto in Corea, e farà in Giappone, in California e in molti altri luoghi sparsi sui cinque continenti.

L’opera dunque consiste in una serie di lavori site-specific, che però non possono essere compresi dalla vista, ma solo dal pensiero, dal processo mentale che li lega l’uno all’altro, in una serie di relazioni che sono emotive, personali, storiche, spaziali, geografiche e persino geologiche: tutta insieme l’opera non si potrà mai vedere, ma solo *pensare*, anche se ciascuna parte di essa possiede una fisicità immediatamente percepibile.

Così il pianeta sarà avvolto dall’ennesima rete di invisibili coordinate spaziali:

Solo che questa volta questa serie di relazioni non sarà stabilità dalla necessità economica, o da un bisogno di controllo e di monitoraggio dell’attività umana (come invece accade per tutti i tipi di controllo satellitare), ma dalla libertà creativa dell’artista che copre il pianeta con le proprie emozioni, con i propri viaggi – interiori e reali –, con i propri riferimenti culturali e storici.

È un invito alla libertà, alla creazione di vere e proprie reti alternative di sentimenti segreti, invisibili eppure così concretamente presenti.

Marco Meneguzzo

Da “*Space-specific*”: *Diego Esposito’s most recent project*, Oriental Land Park Museum, Shanghai, 2007.